

IL POPOLO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Roverella N. 4

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1.75 — Trimestre L. 1.
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

riporto L. 181.35
Martorano — Raccolte dopo una Veglia danzante
nel Circolo "Eug. Valzania", a mezzo
Burioli Emilio a favore della stampa Re-
pubblicana " 1.20
segue L. 182.55

Governo liberale??

La bancarotta della libertà si fa di giorno in giorno più manifesta. Era dapprima un dissesto latente e che a mala pena appariva agli occhi dei critici; oggi è un vero e proprio disastro.

Fino a quando il governo si è trovato di fronte a forze saldamente organizzate, a leghe di resistenza cresciute vigorose nella primavera della vita nuova, che mercè le associazioni dei lavoratori si è manifestata in Italia — ha lasciato correre.

Occorreva addormentare vecchie diffidenze, e far dimenticare cronache e storie ancora troppo recenti, perchè si potesse sperare che fossero sepolte per sempre nel dimenticatoio del popolo italico; e si è stati da prima rispettosi di diritti da così lungo tempo cancellati, che il rispetto alla legge parve quasi una novità stupefacente ed inusitata.

Tanto più che non solo nessun rischio si correva a non disconoscere tali diritti; ma poteva essere audacia tentare di farlo.

Ma, quando e come ha potuto, il governo si è gettato sulle orme antiche con una specie di voluttà; ed in mille modi ha voluto dimostrare che ciò che egli concedeva era il meno che potesse fare nelle condizioni presenti dello spirito pubblico.

Noi siamo spesso volte venuti registrando, sulle colonne modeste del nostro periodico, gli attentati e le violazioni di libertà commesse, ispiratore o complice il potere centrale. Ma le brevi osservazioni nostre non erano che frammenti delle note quasi quotidiane che leggevamo sui giornali non illusi o non asserviti al nuovo ordine di cose.

Senonchè pare che finalmente, anche a coloro che più si erano assopiti nel sogno dolce delle illusioni, si siano aperti gli occhi; e se qualche S. Tomaso era rimasto che avesse ancora bisogno di toccare per credere, noi speriamo che il contegno ultimo del governo nella questione dei ferrovieri abbia finito per persuadere anche costoro.

Noi comprendiamo e magari ammiriamo i propositi reazionari espressi con civile coraggio. Ed è per questo forse che abbiamo sempre nutrito in fondo all'animo un grande rispetto per quegli uomini politici che, per esempio, come l'on. Sonnino sanno quel che vogliono e perseguono il loro scopo apertamente, palesemente reazionario.

Dicono costoro che quando i ferrovieri minacciano sciopero, hanno sempre torto e si devono militarizzare; affermano che ai lavoratori che lottano coi padroni per migliorare la loro posizione e lottando si servono dell'arma dello sciopero ponendo in pericolo i raccolti, debbono esplicitarsi sanzioni penali, come se, non per un

fine altamente sociale, ma per un fine criminoso, non con un mezzo dalle leggi riconosciuto, ma dalle leggi represso, lottassero.

E va bene: altre teoriche, confortate da esperienze che non mentono e da esempi che non fallano, si possono ad essi opporre.

Ma questo governo che aspira al vanto di essere chiamato liberale, e che deve riconoscere che i ferrovieri sono assistiti dalla ragione nella lotta che hanno intrapresa contro le società ferroviarie, che la loro causa è sacrosanta e che in loro confronto si sono violati i patti contrattuali e dopo ciò minaccia di militarizzarli, cioè di privarli della loro personalità civile, per ridurli automi incoscienti, e di punire ogni loro tentativo di sciopero ai termini di articoli di codice penale che colpiscono i pubblici ufficiali che premettono gli obblighi loro — questo governo che non sa decidersi per la parte che riconosce oppressa e conculcata — ma minaccia contro di questa pene e tormenti a tutto beneficio dei gros-bonnets della finanza che sfruttano l'opera dei lavoratori delle ferrovie — ci pare degno neppure di biasimo severo ma di compassione.

Si dice: l'interesse pubblico! Quale disastro rappresenterebbe per il paese l'arrestarsi del movimento ferroviario; quale immensa iattura costituirebbe per l'economia nazionale!

Ma volete dunque che siano i poveri ferrovieri che diano la loro pelle per procacciare ad altri benefici che non li toccano? devono essi portare la croce che dovrebbe cadere sulle spalle altrui?

Perchè è proprio questo lo stato delle cose in Italia! Alle società ferroviarie è lecito ogni cosa. Ad esse è permesso violare i patti contrattuali, misconoscere i diritti dei lavoratori; ad esse è lecito irridersi delle minacce dei ferrovieri — dei moniti del governo. Che importa! Se i ferrovieri, non avendo altro modo di far valere le proprie ragioni, pensano allo sciopero, si cura il governo di applicare gli articoli del codice penale ed i decreti di militarizzazione!

Le Società possono dormire su due guanciali, che nel nostro caso sono le convenzioni ferroviarie e la impotenza paurosa del governo.

Diceva, alcuni giorni or sono, ad un amico nostro un uomo politico, cui si parlava della necessità di applicare delle tariffe di favore nei trasporti dello zolfo e delle altre materie utili alla agricoltura: « Tu hai perfettamente ragione; e nessuno ne è più di me persuaso. Si insisterà fortemente: ma temo invano. Perchè sai tu che cosa rispondono alle insistenze del governo le Società ferroviarie? — che esse hanno assunte le ferrovie per fare i loro interessi, non quelli del governo e delle popolazioni. E noi siamo disarmati di fronte ad esse. »

Parole nelle quali si compendia gran parte della sapienza e della morale politica di questi tempi in Italia.

I banchieri fanno i loro interessi — il governo che è disarmato di fronte ad essi, si arma contro i ferrovieri che hanno ragione, e minaccia — poichè hanno ragione — di trattarli coi codici penali alla mano.

Fino a quando?

DIRITTO NUOVO

A Forlì una commissione nominata dal Consiglio Comunale, presieduta dal Sindaco Avv. Bellini e composta dei rappresentanti dei diversi partiti e delle diverse classi, ha approvato all'unanimità un nuovo schema di patto agrario da adottarsi nell'agro forlivese.

Noi non conosciamo ancora le diverse disposizioni di questo patto — ma comunque esso suoni, accolga più o meno largamente le giuste e legittime richieste della classe agricola, ciò che a noi pare degno di speciale rilievo e di indiscutibile importanza è che i rappresentanti della classe proprietaria abbiano accettato di trattare da potenza a potenza coi rappresentanti della classe operaia, riconoscendo a questa quel diritto che fino a poco tempo indietro assolutamente si negava di riconoscere.

Non sono passate molte settimane da quando i proprietari forlivesi emettevano il gran rifiuto di intervenire ad una adunanza promossa dal Sindaco di Forlì, sotto lo specioso pretesto che, avendo il municipio deliberato di riconoscere ed accettare i nuovi patti, esso avea pregiudicato in materia.

I proprietari si sono dunque riorientati ad assai breve distanza di tempo: e chi aveva motivato per le pubbliche stampe il proprio rifiuto a partecipare alla riunione indetta dal magistrato cittadino, ha partecipato alla Commissione che ha formulato il patto nuovo.

E noi non crediamo di andare errati affermando che la civile resistenza dei lavoratori deve aver fatto pensare i proprietari, i quali, più che i coloni, sono danneggiati dallo stato di ostilità scoppiato tra padroni e lavoratori del suolo.

I coloni devono dunque essere lieti di questo che è un successo dovuto alla serietà della loro organizzazione.

Noi, ripetiamo, non sappiamo se e quante delle loro domande siano oggi state accolte. Immaginiamo di leggersi che non in tutto si sarà fatto buon viso alle loro ragioni. Ma se anche poco si sarà ottenuto, questo poco sarà una promessa per altre concessioni che verranno in seguito, fino a ristabilire nei loro veri termini i nostri contratti di lavoro agrario.

Oggi constatiamo il nuovo indirizzo che il contratto prende e la fisionomia nuova che assume.

Il contratto di individuale diviene collettivo: non più il padrone che discute i reciproci diritti e doveri di fronte al lavoratore singolo ed isolato, in una disparità di posizione che, fin dai suoi tempi, veniva rilevata dal più ortodosso degli economisti, lo Smith — ma la classe operaia come tale, che tratta e contratta colla classe capitalista.

Questa evoluzione profonda e radicale delle forme del diritto si deve alla forza delle organizzazioni economiche — e non fosse che questa la benemerita che da queste organizzazioni deriva, essa sarebbe già tale da dovere in ogni modo confortare di consigli e di aiuto il sorgere di questi organismi.

A Forlì un passo innanzi si è fatto — e deve essere di sprone ai nostri lavoratori per iniziare anche da noi la lotta; e dovrebbe essere di ammonimento ai proprietari per decidersi a fare essi stessi qualche cosa su questo terreno per mezzo delle loro organizzazioni.

Perchè è vano che essi tentino dell'assenteismo ed ostentivo della indifferenza. Vi è una potenza nuova che si avvanza e colla quale — prima o poi — sarà giuoco forza intendersi; vi è una nuova potenza — fino a ieri latente ed inconscia — che chiede il proprio diritto di cittadinanza negli istituti e nelle consuetudini civili — il lavoro — che saprà conquistarsi il suo posto, se dalla ostinata cecità delle classi soprstanti gli si volesse negare.

LA PAGINA DEI LAVORATORI

Camera del lavoro.

Passato l'orgasmo della lotta, la Commissione esecutiva — uscita dai comizi di domenica scorsa — si è posta al lavoro ed ha tosto nominato il segretario della Camera nella persona dell'amico nostro Umberto Serpieri di Rimini.

Chi conosce l'organismo ed il funzionamento della Camera del lavoro, sa quanta importanza abbia la scelta del Segretario, che è l'anima e la forza operante della istituzione.

In questo caso noi non esitiamo a dire che scelta migliore del Serpieri non poteva essere fatta.

Noi conosciamo, e non da ora, Umberto Serpieri e sappiamo quali siano le sue convinzioni in materia politica ed in materia economica, e più volte con lui, che, già da tempo, era designato come possibile segretario della Camera del lavoro, abbiamo avuto agio di parlare dei suoi intendimenti in proposito.

Anche in questi giorni egli ce li riconfermava assicurandoci che da parte sua si porrà ogni studio perchè dalla Camera del lavoro siano bandite le sterili e meschine gare di parte ed essa risponda solamente ed altamente al fine suo, che è quello di disciplinare e promuovere la organizzazione delle classi lavoratrici secondo i loro peculiari interessi e di confortare e sussidiare le lotte che le organizzazioni economiche imprendono per la conquista dei loro diritti.

Noi siamo certi non pure che il Serpieri non si discosterà di una sola linea da questo programma — il solo che sia conforme agli interessi della istituzione alla quale egli va a dare il meglio della sua attività ed intelligenza — ma che anche gli eletti della classe lavoratrice, per quanto usciti da una lotta elettorale, cui noi avremmo amato non assistere, sapranno comprendere questo loro dovere e sacrificare ognuno le particolari vedute nell'interesse dei compagni di lavoro.

Ce ne affida, del resto, il manifesto che la Camera lancia ai lavoratori come suo primo atto, nel quale si traccia la via che sarà dal nuovo istituto fedelmente seguita.

Lo pubblichiamo integralmente qui appresso:

CAMERA DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI FORLÌ

Lavoratori!

Il 1° Febbraio 1902 comincerà a funzionare regolarmente la Camera del Lavoro della Provincia di Forlì.

La Commissione Esecutiva nell'accingersi all'arduo compito, sente il bisogno ed il dovere di rivolgere un appello a tutti i soci delle Leghe aderenti perchè con ogni energia e sollecitudine vogliano agevolare l'ordinamento ed il funzionamento della Camera stessa.

I Lavoratori sanno di trovare in questa istituzione, frutto dei tempi nuovi, non solo la scuola della educazione, non solo il mezzo efficace per il loro affratellamento, ma altresì la difesa energica dei loro interessi e dei loro diritti di fronte allo Stato ed al Capitalismo.

La Commissione Esecutiva, conscia della propria missione e dei gravi doveri che le incombono, saprà mantenere inalterato il carattere dell'istituzione, preservandola dalle passioni di parte e dalle influenze politiche estranee all'interesse dei lavoratori.

Sotto qualunque bandiera militino, essi troveranno nella Camera del Lavoro il libero terreno per lo sviluppo di tutte le attività e di tutte le attitudini concorrenti, con unanime sforzo, allo scopo comune, che è la *Redenzione morale ed economica del Proletariato*.

Lavoratori!

La nuova istituzione, che si è formata mercè l'opera vostra ed il concorso del Municipio, sorge oggi con criteri e forze modeste, ma potrà ben presto raggiungere un più elevato sviluppo e rispondere più adeguatamente alle esigenze ed ai bisogni vostri, se troverà in voi, già esperti da recenti lotte economiche, concordia ed unità di propositi.

Forlì, 31 Gennaio 1902.

LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Pietro Montanari, Eugenio Stanghellini, Giovanni Colonelli, Evaristo Mariani, Giacomo Cortesi, Attilio Rapetti, Attilio Marzocchi.

IL SEGRETARIO Umberto Serpieri.

Per consigli, informazioni e comunicazioni rivolgersi direttamente alla Segreteria della Camera del Lavoro — che ha fissata la sua residenza nei locali concessi dal Municipio di Forlì — in via Orfane, N. 5 (già Scuole elementari).

Al Savio, il quale, commettendo l'esito delle elezioni della Camera del Lavoro di Forlì, chiama ridicolo l'assicurare, come abbiamo fatto, che i repubblicani non pensano a turbare le organizzazioni economiche dei lavoratori con dissensi di parte, rispondiamo: le chiacchiere sono sempre chiacchiere; aspettate a giudicare i repubblicani, riusciti in maggioranza nella Commissione esecutiva, dai loro atti. Il tempo galantuomo dimostrerà chi di noi ha detto il falso.

Quanto all'accusa di spirito settario e di poca educazione politica, che il sullodato giornale ci rivolge, diciamo: certe affermazioni in bocca vostra fanno ridere i polli, e non vale la pena sciupiamo tempo ed inchiostro a rimbeccarle.

Continuate, continuate pure a misurare gli altri col vostro metro!...

MANON di Puccini al Comunale

Quando, la sera del 1° febbraio 1893, tutto il pubblico che stipava l'ampia sala del Teatro Regio di Torino, sorse, ammirato e commosso, ad acclamare il finale dell'atto terzo della *Manon Lescaut*, il nome di Giacomo Puccini non era ancora popolare.

Le *Villi*, rappresentata al Dal Verme di Milano nella primavera del 1884 (tre mesi dopo che la commovente *Histoire du chevalier Des Grieux et de Manon Lescaut*, sulle scene dell'Opéra Comique, a Parigi, aveva procurata novella fama al nome già celebre di Jules Massenet), e l'*Edgar*, rappresentata alla Scala nella primavera del 1889, avevano rivelato nel giovane maestro lucchese una certa genialità e buone doti di compositore, ma se non erano stati insuccessi, neppure erano stati trionfi; e le due opere, sebbene contenessero pagine di musica pregevolissima, come suol dirsi in barbaro stile teatrale, non avevano tenuto il cartellone. Colla *Manon* la battaglia era vinta.

Un punto dell'opera era stato, alle prime rappresentazioni, giudicato deficiente: il finale del 1° atto; ma il Puccini si affrettò a cambiarlo, e *Manon Lescaut*, così ritoccata, passò poi trionfalmente per tutti i principali teatri d'Italia e dell'estero.

Ed è, ora, giunta a Cesena... In condizioni poco vantaggiose, però. Il pubblico cesenate ha già gustata precedentemente l'opera più fortunata e geniale del Puccini: la *Bohème* (rappresentata, come ognuno sa, per la prima volta a Torino nel Febbraio 1896), alla quale, a parer mio, la *Manon* resta quasi sempre inferiore se non per originalità e copia d'idee musicali, certo per eleganza e finezza, specie dell'strumentale, il quale, nella *Manon*, per l'abuso dei sincopati e di altre stranezze tecniche, è assai pesante, e nel quale si ha anche a deplorare una soverchia rumorosità, che alle volte soffoca il canto, e nuoce all'effetto.

Nonostante il pericoloso confronto, la musica della *Manon* è piaciuta moltissimo al nostro pubblico, che, nella sua grande maggioranza, si è mostrato soddisfatto anche dell'esecuzione: ne fan prova gli applausi ed i bis richiesti spesso all'orchestra ed ai principali artisti.

Ed il successo non poteva mancare. Sin dalla prova generale il complesso mi parve degno di lode: le successive audizioni hanno confermata in me questa buona impressione.

Su tutti gli esecutori primeggia l'orchestra, che è veramente eccellente, superiore ad ogni elogio. Composta di ottimi elementi, alcuni dei quali di primissimo ordine, come il Genesini, il Meluzzi, l'Alberghini, il Gamberini, lo Smacchi ed il Foggia, sotto la guida magistrale del Barattani, direttore intelligente, sobrio ed accurato e concertatore valentissimo, eseguisce il non sempre facile spartito con una fusione, una sicurezza ed uno slancio meravigliosi. Ogni sera è costretta a ripetere, fra grandi applausi, lo splendido intermezzo del 3° atto.

Il soprano, l'avvenente signorina Adele Rizzini, è una *Manon* lodevolissima, per quanto un po' fredda. Ha buoni mezzi vocali e canta con molta correttezza e grazia. Ha subito incontrato il favore del pubblico, che non le è avaro di applausi.

Il tenore, signor Amedeo Alemanni, possiede una voce non molto robusta, ma di un timbro simpatico, estesa ed intonatissima. Ha inoltre un ottimo metodo di canto: fraseggia con sentimento e rende il personaggio di *Des Grieux* con fine intelletto di artista. È assai festeggiato e meriterebbe di esserlo ancor più.

Applauditissimo è pure il baritono signor Giulio Marri. Ha una voce forte, pastosa e sicura, una grande padronanza della scena, e se lasciasse certe modulazioni troppo leziose, sarebbe un *Lescant* inappuntabile.

Discreti gli altri minori ed abbastanza buoni i cori. Decoroso il vestiario. Lasciano invece molto a desiderare i scenari, forniti dallo Zamboni di Milano. La scena dell'ultimo atto, in specie, è addirittura indecente. Il fornitore, al cui criterio mi consta che l'ingenua Impresa si era completamente rimessa, si è fatta una *réclame* molto negativa.

Un altro appunto. Le condannate alla deportazione, che sfilano all'appello del sergente al finale del 8° atto, sono... uomini, mal travestiti e peggio calzati per giunta. Il pubblico nota e ride in uno dei punti più drammatici dell'opera. È uno sconcio al quale si dovrebbe provvedere.

Tirando le somme, lo spettacolo allestitoci dall'Impresa cittadina è, se non ottimo, veramente buono.

Pretendere qualche cosa di perfetto sarebbe assurdo. La perfezione si raggiunge soltanto a furia di quattrini, e siccome di questi non c'è tanta abbondanza nel nostro paese, così conviene rinunziarvi: se ne persuadano gli eterni incontentabili che vorrebbero Bonci, la Pinkert ed il biglietto a 60 centesimi.

Ma costoro sono fortunatamente pochi; ed io sono certo che il pubblico cesenate, il quale è tanto appassionato per la musica pucciniana, accorrerà sempre più numeroso a teatro ad applaudire questa pregevole riproduzione dell'opera, alla quale il Puccini deve il principio della sua gloriosa popolarità.

f. t.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero la pubblicazione di tre articletti sulla conferenza, l'*Agricoltura progrediente*, tenuta domenica dal Prof. Adriano Aducci; sulla condotta medica del Borello, e sull'ospedale e gli infermieri.

DAL CIRCONDARIO

Sogliono al Rubicone 27 (alleato), I. — Domenica scorsa, organizzato dai partiti anticlericali riuniti, ha avuto luogo un pubblico Comizio Pro-divorzio nel Teatro Comunale, gremito di cittadini e d'una larga rappresentanza del sesso gentile, che con questo atto ha dimostrato non essere la intolleranza, ma il libero esame della ragione, guida sicura a giudicare della bontà o meno di una istituzione.

Al tavolo della presidenza sedevano repubblicani, socialisti e radicali. Fu notata l'assenza dei preti.

Presentato dall'amico G. Maretti, parlò primo lo studente in legge Gino Fantini, socialista, inviando un saluto affettuoso al nostro deputato Vendemini ad augurandosi che, come combattè la reazione nera, Garibaldi a Mentana, oratore forte e valoroso a Roma, così possa presto tornare a combattere tra le fila del popolo.

Scoppiarono vivi applausi e grida di evviva Vendemini.

Il conferenziere esaminò quindi con metodo positivistico i diversi lati della questione del divorzio, provando la ragion d'essere e la moralità di questa istituzione, ed illustrò in fine il progetto « Berenini-Borciniani » che preventivamente a cura del Comitato era stato stampato in fogli volanti e diffuso nella sala e fuori. Seguì poi il geometra Primo Mariani, il quale ebbe felici stoccate contro la pretaglia che s'affanna timorosa di perdere la « privativa del divorzio ».

Ambedue furono replicatamente applauditi.

Il Comizio si chiuse coll'approvazione d'un ordine del giorno pro-divorzio, proposto da Botticelli a nome del Comitato e d'un telegramma all'on. Zanardelli, incitandolo a propugnare fermamente la legge sul divorzio, contro la oltracotanza del Vaticano. L'accordo col quale le diverse gradazioni del partito liberale hanno protestato contro l'agitazione clericale sia di monito ai preti, che se noi siamo divisi per finalità e metodi di lotta, siamo sempre uniti nel combattere i loro tentativi di reazione.

Mercato Saraceno, 29, I, 1902 (d.u.) — I contadini ed i braccianti di questo Comune presto, costituendosi in lega di ruigliamento, verranno ad ingrossare le file compatte dei loro fratelli che marciano sulla via del progresso e della civiltà. Il vostro valoroso deputato Ubaldo Comandini, domenica, dietro

invito di parecchi amici, parlò sulla pubblica piazza ad oltre 500 lavoratori, la maggior parte contadini.

Spiegò loro la necessità che hanno di affratellarsi, e quali vantaggi economici e morali ne possono trarre.

Fu ascoltato con entusiasmo, e le sue ultime parole furono salutate da un vivissimo applauso.

×

Borello, 30, I, 1902. (Omer). — Domenica 26 Gennaio vi furono nella nostra Società Operaia di M. S. le elezioni del consiglio di Amministrazione. Su 37 votanti si ebbero 9 schede bianche, e 28 con 30 nomi diversi; così che gli eletti riportarono un massimo di 18 voti.

Votazione simile non erasi mai vista, e dimostra chiaramente che fu spontanea e senza alcun preventivo accordo.

Lunedì 27 ebbe luogo la prima adunanza del nuovo consiglio per la nomina delle cariche: fu confermato presidente Remo Pacini e vice presidente Gioacchino Monti, e rimasero consiglieri Bertozzi Ricciotti, Giorgi Emilio, Tonti Samuele, Turci Domenico e Vesi Ugo.

Il consiglio deliberò all'unanimità di rimanere in carica fino alla prossima adunanza generale, che avrà luogo nel mese di Aprile p. v. per il disbrigo dell'amministrazione.

In detta adunanza presenterà in massa le dimissioni, invitando l'assemblea a volere rieleggere un consiglio composto in maggioranza di Operai, interpretando così lo spirito della Società, perchè in questa ultima elezione, gli Operai sono riusciti in minoranza.

Plaudendo a questo deliberato, mi auguro che la Società, composta in maggioranza di lavoratori, vorrà accoglierlo di buon grado, e che la massa Operaia si abituerà così a curare direttamente i propri interessi e a soddisfare ai propri bisogni.

×

Sarsina, 30 Gennaio (Buglione) — Domenica scorsa fu qui l'on. Comandini, che tenne, colla sua parola affascinante, una conferenza sulle leghe di miglioramento e di resistenza tra i braccianti e tra i contadini.

Ebbe le più liete accoglienze dal Municipio e dalla cittadinanza e mi è questo di augurio a bene auspicare anche per l'avvenire di Sarsina, ove, nei momenti d'entusiasmo popolare, tutti sono affratellati nel bene comune, come uomini di una sola fede.

La folla, che lo ascoltava religiosamente ed entusiasticamente l'applaudiva, gli fece la più calda ovazione quando ricordò l'on. Vendemini, per la cui salute siamo tutti ricordevoli.

All'illustre ammalato mandò il fungente da Sindaco per telegramma il saluto augurale del Municipio e della cittadinanza.

×

Pure da Sarsina, riceviamo la lettera seguente che di buon grado pubblichiamo:

Caro Popolano,

Chiedo ospitalità alle tue colonne per la pubblicità di alcuni brani del diario che più interessa la vita amministrativa di questo paese.

Verte da due anni tra il Comune ed il Medico condotta una questione, che tiene in agitazione la cittadinanza.

Dopo il suo licenziamento e durante la lunga *via crucis* procedurale fecero il servizio della condotta in diversi periodi due medici interni, poichè la popolazione non tollerava che egli vi fosse riammesso.

Le deliberazioni prese in proposito dal Consiglio ebbero, da prima, la sanzione superiore.

Non approvato poi il licenziamento, terminò l'interinato ed il Medico riprese il servizio della condotta.

Il Comune però non si diede per vinto e ricorse alla IV Sezione del Consiglio di Stato, da cui aspetta un atto di giustizia riparatrice.

E il medico intanto chiede gli stipendi arretrati e la Prefettura, non ricordando gl'interinati, che essa ha approvati, ingiunge non solo di eseguirne il pagamento, ma non ammette la detrazione della spesa per la cavalcatura, di cui non era provvisto, perchè non prestava, naturalmente, servizio.

E qui fa d'uopo avvertire che, anche prima del licenziamento e contrariamente agli obblighi del capitolo ed agli usi, il medico non tenevasi più provveduto del cavallo, la quale bestia soltanto è ritenuta adatta al servizio in una condotta alpestre, vasta e con strade pessime, ma pretendeva di cavalcare un'asina molto vecchia e pigra, che non dava certo affidamento di prontezza nei soccorsi ai malati, e l'aveva per maggior disagio dei richiedenti nella stalla di un suo podere lontano qualche chilometro da Sarsina.

Tra i motivi di licenziamento vi era pure l'infrazione di quest'obbligo; ma il Consiglio Sanitario Provinciale sentenziò che *anche un asino è una buona cavalcatura*, (ricordando forse che il Messia poté fuggire sopra di un asino in Egitto o anche in omaggio alla memoria dell'altro che lo aveva prima riscaldato nel presepio di Betlemme) e le ragioni del Comune furono poste sotto i suoi ferri.

Adesso è una continua battaglia di decreti dell'autorità tutoria e di ricorsi del Comune, di ordini e di contrordini, ed i Rappresentanti Municipali, che invano si sforzano a lottare per la volontà della popolazione, vedendosi di giorno in giorno scemare la fiducia di questa, senza che una parola dall'alto li venga a confortare, brancolano nel buio, urtando ora contro i voleri superiori, ora contro i desideri e le aspirazioni del paese, disperando di qualsiasi aiuto per sollevarsi da questo letto di Procuste.

Questo è il primo brano e il più lungo. Quanto prima gli altri ed intanto abbitti i ringraziamenti miei e della popolazione.

Sarsina, 30 gennaio 1902.

UNO DEGLI AMMINISTRATORI.

Il Dott. ALBERTO ROGNONI ha trasferita la propria abitazione nel Corso Umberto I. N. 11 (casa già Roverella) con ingresso per i malati in via Albertini.

Cronaca.

Sabato, 1 febbraio 1902.

In onore del Prof. R. Mori. —

Doveroso e gentile era stato il pensiero di commemorare degnamente il 3.° anniversario della morte del compianto ed amatissimo nostro concittadino d'elezione, per quanto il nome del Prof. Robusto Mori sia tanto nel cuore di noi cesenati e di quanti lo conobbero, da rendere forse superflua ogni cerimonia per rievocarne la cara e venerata figura di scienziato e di filantropo.

Ma se il Dott. Carlo Rigoni avesse realmente sentito tutto il rispetto dovuto alla memoria del Maestro, avrebbe tenuta in corpo quell'interminabile, noiosa e maligna pappolata dal titolo « *Medici e clienti* » ch'egli, mercoledì scorso, ha voluto gabellarci per studio psicologico.

La commemorazione vera e solenne l'ha fatta il pubblico accorrendo imponente là dove Robusto Mori veniva ricordato. E parole degne di Lui ha pronunciato il Dott. P. Montemaggi, presentando il conferenziere.

Nella sala del ridotto del Teatro Comunale, ove la commemorazione ha avuto luogo, ammiravasi il busto del defunto Professore, ai piedi del quale erano state deposte corone del Municipio, della Cucina economica, del Patronato scolastico, del Comitato dei fanciulli scrofolosi e dei colleghi, ed il gonfalone della Città.

Conferenza Pirolini. — Per un errore d'impaginazione, nello scorso numero venne omessa la seguente nota di cronaca:

Domenica scorsa (19 Gennaio) fu tra noi, ospite graditissimo, G. B. Pirolini, il quale tenne, al Circolo Unione Repubblicana, una vibrata conferenza di propaganda, entusiasmando l'affollato uditorio.

Venne raccolta una discreta sommetta per l'Italia del Popolo, di cui il Pirolini è uno dei redattori più valenti ed energici.

Querela. — Il Marchese Lodovico Americi ha sporto querela per diffamazione contro il direttore ed il gerente del giornale il *Savo*, per un articolo dal titolo *Simone Civili* apparso in uno degli scorsi numeri del giornale.

Il querelante lascia completa libertà di prova.

Per Giuseppe Verdi. — Il 27 gennaio u. s. — primo anniversario della morte dell'Immortale Giuseppe Verdi — la Società Orchestrale Cesenate, inviava al nostro Municipio una offerta per l'erigendo monumento in Milano al Grande Maestro.

UNA DELLE PRINCIPALI RISORSE

che vanti

la MODERNA TERAPIA

Con la frase che intesta il presente articolo, chiude la lettera, che qui ci pregiamo inserire, il distinto medico dott. N. Santella di Napoli, dopo avere enumerati i pregi che distinguono la Emulsione Scott.

Napoli, 23 ottobre 1900.

Nella mia pratica civile ed ospedaliera ho largamente provato la Emulsione Scott ottenendone brillanti effetti nella scrofola, rachitidi, linfatisma, tubercolosi, anemia, stentate convalescenze ed in generale in tutte le forme morbose disca-siche ed esaurienti.



Dott. NICOLA SANTELLA - NAPOLI

Questo preparato ripristina le alterate funzioni digestive modifica la massa sanguigna, aumenta l'appetito, attiva il ricambio materiale, migliora la nutrizione, rafforza le ossa ed ha incontestabili pregi di essere d'una straordinaria purezza, di grande inalterabilità, di pronta digestione, di facile assimilazione e di un sapore così gradevole che viene preso con piacere anche dai soggetti più delicati e schifitosi.

Queste prerogative hanno fatto della Emulsione Scott, che io considero superiore ad ogni altro preparato simile, una delle principali risorse che vanti la moderna terapia.

Dott. NICOLA SANTELLA

Medico-Chirurgo

Via Tagliaferri, 43, Napoli.

5 E

Non troviamo vi sia nulla da aggiungere alla sopra esposta lettera per dimostrare il valore reale del rimedio. Dobbiamo però far notare che l'egregio dott. Santella si riferisce alla Emulsione Scott e non alle emulsioni di altri autori imitanti la genuina la cui marca di garanzia è un pescatore con un grosso merluzzo sul dorso. Tutte le bottiglie autentiche portano questa marca; evitate la pericolosa probabilità di usare un prodotto sofisticato.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott, formata «Saggio», si spedisce franco domicilio a mezzo pacco postale, contro rimessa di Carlolina Vaglia da L. 1.50 alla Succursale in Italia della Ditta produttrice. D. rez.: SCOTT & BOWNS, Ltd., Viale Porta Venezia N. 12, Milano.

Depositi in tutte le più accreditate Farmacie.

Orario festivo dell'Ufficio Postale. — Si avverte il pubblico, che ha datare da Domenica 2 febbraio, l'ufficio di distribuzione si aprirà nei giorni festivi dalle 16,30 alle 17,30 e dalle 21 alle 21,30.

Quei Signori clienti che desiderano di ritirare la corrispondenza, che in via normale è loro recapitata a domicilio, sono pregati di darne *possibilmente* avviso preventivo all'impiegato di distribuzione, o a quello del Telegrafo.

Patronato Scolastico. — Dal 1° Dicembre 1901 al 31 Gennaio 1902 furono somministrati agli alunni delle scuole:

Scarpe paia 126. — Vestiti da uomo 31. — Vestiti da donna 12. — Grembiuli 2. — Giacchette 2. — Razioni di minestra 2267. — Razioni di pane 2400.

Furono poi sussidiati con libri e quaderni 653 fanciulli.

Offerte ricevute dal Patronato Scolastico:

On. Conte Giuseppe Pasolini Zanelli Senatore del Regno, per l'arredamento dei locali del Riceratorio L. 500; Sindaco di Cesena per lo stesso scopo L. 500; Enrico Moroni e Federico Cesare Montanari in memoria della loro diletta Ada L. 50.

A tutti i generosi Oblatori il Consiglio Di-

rettivo del Patronato porge pubblici e vivi ringraziamenti, facendo l'augurio che il loro esempio sia da molti imitato.

Teatro Comunale. — Della *Manon* parliamo diffusamente in altra parte del giornale.

Questa sera ha luogo, fuori d'abbonamento, la serata d'onore della brava e graziosa signorina Rizzini. Dopo l'ultimo atto la seratante canterà la vecchia, ma sempre bella romanza del Pinsuti, *Il libro santo*, con accompagnamento di piano (M. Barattani) e violino (Prof. Genesini).

Rammentiamo poi per lunedì sera uno spettacolo *monstre* in onore degli abbonati. Eseguirà scelta musica il *quartetto bolognese*.

Scoppio di Gas. — Ieri sera, venerdì, verso le 19, avveniva uno scoppio di gas nella bottigliera Gozzi in Piazza V. E. — Rovinò in parte il soffitto, ed i cristalli della vetrina volarono in frantumi. Dalla violenza dello scoppio i lumi del palazzo comunale si spensero.

Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia di persone.

Tombola. — Sabato prossimo, 8 corr. verrà estratta in Piazza V. E. una Tombola di L. 1500, in due premi.

Il Municipio avverte in proposito che per togliere alcuni inconvenienti verificatisi nell'occasione delle estrazioni di tombole nel Palazzo comunale, resteranno chiuse al pubblico la Sala della Giunta e la Sala Consigliere, nelle quali potranno accedere soltanto la Commissione e il personale del tabellone.

Per le Autorità, i signori Consiglieri, gli Impiegati e loro famiglie restano riservate e disponibili le altre sale del Municipio. Ad ogni altro è vietato l'ingresso nel Palazzo Comunale.

La prima di tali sale sarà munita di sbarra per modo che dall'ingresso chiunque si trovi nell'antisala possa affacciarsi.

Truffatori spagnuoli. — Una nuova forma di truffa è venuta da qualche tempo ad aggiungersi a quelle che abili malfattori spagnuoli vanno commettendo a danno di stranieri d'ogni nazionalità.

Questa si compie nel seguente modo:

Un sedicente negoziante di Barcellona si rivolge a qualche conosciuto fabbricante straniero domandando che gli faccia una importante rimessa di merci da pagarsi contro consegna. La proposta sembrando naturalmente seria, il fabbricante spedisce le merci all'indirizzo richiestogli.

Ma all'indirizzo indicato non si trova mai il fantastico destinatario; la merce così resta depositata in dogana per lungo tempo, sicché l'interessato stesso si raccomanda perché si proceda alla vendita delle sue merci a qualunque prezzo.

I truffatori che seguono la pratica, se ne rendono acquisitori a prezzi derisori e il loro intento è ottenuto senza alcun rischio e pericolo.

Si avvertono perciò i nostri commercianti di astenersi dal mettersi in relazioni d'affari con case sconosciute di Barcellona, o quanto meno, cerchino d'avere prima informazioni sicure in proposito, rivolgendosi a quel nostro Consolato.

Cucina Economica « R. Mori »
— Biglietti di minestre vendute dal 25 al 31 Gennaio 1902:

	Riparto	N.	9083
Vendute	"	4092	
Personale	"	84	
Gratuite	"	298	
	Totale	N.	13557

Cereali. — dal 26 al 1 Febbraio 1902.

		minimo	medio	massimo
Grano per Quint.	L.	25.80	25.87	25.90
Formentone »	»	15.87	16.12	16.38
Avena »	»	22.50	22.75	23.—
Legna da fuoco »	»	2.20	2.25	2.30
Paglia »	»	3.60	3.75	3.90
Candele di sevo »	»	—	75.—	—
Olio (fuori daz.) p. Ett.	»	123.56	137.29	151.02

STRADA ORESTE, responsabile.

STATO CIVILE — dal 18 al 31 Gennaio

NATI: Maschi 32 — Femm. 20 — Totale 52.

MORTI: Bargellini Gaetano 82 col. Calisee — Fossa Casadio Carlo 67 barb. Via Sacchi — Zolfini Dasolina 7 scolaria Luzzena — Abbondanza Maria Domenica 75 col. Ronta — Evangelisti Elisa 71 casal. Via Chiaramonti — (Nell'Ospe-
dale) Casavecchia Assunta 40 bracc. S. Mauro in Valle —
Lugarasi Angela 56 lavand. Sobb. S. Rocco — Rasi Francesca 65 col. S. Cristoforo — Calisei Angelo 88 giornal. Via Roverella — Dallara Agostino 74 col. S. Vittore — Pasini Federico 59 col. Bulgaria — Tassani Geremia 40 sar. S. Andrea in Bagnolo — Ceccaroni Avv. Cav. Achille 70 poss. Sobb. Cavour — Romagnoli M. Rosa 82 ricov. Via Strinati — (Nell'Ospe-
dale) Domenichini Rosa 65 lav. Sobb. S. Rocco — Faedi Pasquale 50 col. Gattolino — Più 11 bambini inferiori ai 5 anni — Totale 28.

MATRIMONI: Manuzzi Francesco col. con Rinaldi Maria Colomba col. — Passerini Carlo col. con Ceccarelli Assunta Virginia col. — Campana Giuseppe oper. con Moretti Maria col. — Zignani Giuseppe bracc. con Cacchi Santa Angela bracc. — Boccardo Ottaviano bracc. con Cantoni Palma bracc. — Neri Francesco Aristide col. con Bocchini Maria Adele col. — Ceccaroni Agostino pubblic. con Ughi Maria poss. — Caligari Pietro bracc. con Rossi Filomena bracc. — Bertozzi Eugenio bracc. con Comandini Santa bracc. Zavalloni Eugenio calz. con Capelletti Adele cas. — Buccelli Francesco bracc. con Benzi Adele bracc. — Barducci Francesco fal. con Pizzinelli Annunziata cas. — Montesi Riccardo col. con Paci Adele col. — Totale 13.

Utilità e comodità per le famiglie

Nella cantina del Sig. MONTMAGGI
PIO Piazza V. E. 19, si vende in eleganti
Damigiane Beccaro di litri 27 circa,
SANGIOVESE puro di vigna delle colline
di Longiano a L. 0,35 al litro. Le dami-
giane si potranno restituire entro 10 gior-
ni, rilasciando intanto un deposito di L. 3.

— SERVIZIO A DOMICILIO —

SEME CANAPA DI FERRARA

qualità primaria, ventilata, tutto un *Tipo*
(prodotto dell'alto Ferrarese).

CRISALIDE

concime raccomandabile per la coltura della
Canapa, Barbabietola, Viti e Giardini.

SOLFATO RAME INGLESE

Per le trattative rivolgersi sollecitamente alla Ditta
GIUSEPPE CALZOLARI (Studio Via Uberti 44)

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o amici, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La *** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, dei suoi denari e dei suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura dello suo imposte; — la *** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odi e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 4 per un semestre
L. 1,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.



Emulsione Scacchi

PER SCROFOLA, RACHITIDE, TISI, DEBILITAZIONE GENERALE

preparata dal **D.^a G. SCACCHI**

Deposito presso la **FARMACIA dell' OSPEDALE di CESENA**